

LIBRI

DI DIEGO GABUTTI

Arturo Carlo Jemolo e Carlo Casalegno, *Gli anni della contestazione e della violenza. Carteggio 1965-1977*, Aragno 2017, pp. 201, 15,00 euro.

Sopravvisuto al fascismo originario, contro il quale aveva combattuto in clandestinità nelle fila di Giustizia e Libertà, lo storico e giornalista Carlo Casalegno non sopravvisse al fascismo maoista delle Brigate rosse. Anche Arturo Carlo Jemolo, un eminente giurista e storico della Chiesa che amava definirsi «cattolico liberale», combattè il fascismo e, negli ultimi anni della sua vita, ne vide gli eredi tardobolscevichi, raccolti in bande armate, spadroneggiare nelle strade delle città italiane. Casalegno morì nel 1977, ucciso dai brigatisti che poco più tardi, per scapolare la galera che s'erano guadagnati con le loro imprese, si dichiararono pentiti; Jemolo morì novantenne tre anni dopo, nel 1981. *Gli anni della contestazione e della violenza* raccoglie le lettere che i due intellettuali liberali, l'uno cattolico, l'altro laicissimo, si scambiarono tra il 1965 e il 1977, in quella che fu la terribile stagione dei «movimenti» e della P38. Casalegno era il vicedirettore della *Stampa*, il giornale che vantava Jemolo tra i suoi collaboratori. Curato da Alberto Sinigaglia, il carteggio testimonia d'un giornalismo oggi inimmaginabile, fatto di competenze storiche, di buoni studi e d'opinioni meditate, senza sudditanze politiche né populismi da riverire.

© Riproduzione riservata